

CONVEGNO NAZIONALE INU

URBANISTICA & ARCHITETTURA

Il ruolo del progetto Urbano nella riqualificazione della città contemporanea

Genova, 22-23 Giugno 2006

ABSTRACT – ENRICO PINNA

GLI EVENTI E LE CITTA'

accelerazioni urbane

La **carezza di progettualità** che la cultura urbanistica e quella architettonica mostrano - ciascuna nel proprio alveo e nei reciproci rapporti – potrebbe essere analizzata attraverso **due situazioni**: le **crisi economiche** ricorrenti degli ultimi vent'anni e, parallelamente, la costante incapacità del **dibattito disciplinare** ad individuare, affrontare e concentrarsi su alcune questioni cruciali.

Le traiettorie della *new* e della **old economy** risultano sempre piuttosto **imprevedibili** e questo si riversa necessariamente sulle città a riguardo sia del loro presente sia del loro futuro.

Sono invece riconoscibili le trasformazioni ed i miglioramenti che le città vivono - non senza componenti speculative e banali operazioni di *lifting* - grazie ad **eventi sporadici** quali Olimpiadi, Mondiali di Calcio, Expo, Coppa America, G8 etc. A monte di questi fenomeni sono intervenuti sul territorio anche grandi sconvolgimenti politici quali la "caduta del muro" e, a valle, grandi investimenti "culturali" quali il Guggenheim.

I motori dell'urbanistica contemporanea a Berlino, Barcellona, Bilbao, Genova, Napoli, Valencia, Lille ed in altre città sembrano quindi essere gli eventi che portano con sé una dote mediatica.

La comunicazione di massa mostra di azzerare la pianificazione della civiltà di massa, così come è stata elaborata nella parte centrale del Novecento. I cambiamenti delle città e dei territori si pensano e si attuano oggi in tempi "brevissimi", mediante i grandi concorsi progettuali contigui ai sopracitati eventi, spiazzando sovente la politica, la pianificazione e la cultura architettonica non allineata con lo *star system*.

La conseguenza sono le **città giocattolo**: una volta esaurita la triade **candidatura - cantiere - evento** il nuovo patrimonio immobiliare è un corpo estraneo e verrà "d'ufficio" assegnato ad usi abitativi (vecchio e sicuro investimento) o alla cultura (da sempre cintura di castità di una quota di immobili). A quel punto lo sviluppo delle aree verrà delegato a baristi intraprendenti, studenti nottambuli e turisti bulimici.

Si pongono alcune questioni: ma è proprio vero che vogliamo una città così? Buona per investimenti immobiliari e, possibilmente, gradevole e somigliante il più possibile ad una località di villeggiatura.

Ma quelli (vedi fra gli altri gli extracomunitari) ai quali la città serve per lavorare, emanciparsi ed identificarsi come la vorrebbero? Solo gradevole, o "meccanica" e **complessa** come si immaginava nel pieno del **Movimento Moderno**?

E come affronteranno la città i grandi investitori, finita la bolla speculativa di questi anni? Quale sarà il rapporto fra **progetto e committenza** nel futuro prossimo?

E infine quanto dureranno questi **edifici iconici**, nuvolati, griffati, vagamente ambientalisti, **privi di cultura materiale e di dettagli**?